

ECONOMIA | FORMAZIONE



Cisita Incontro con la Polizia stradale: la prima causa di morte sul lavoro sono gli incidenti

La sicurezza stradale? Tocca anche le aziende

di Sara Colonna



Chiara Ferri
Responsabile Area Sicurezza di Cisita Parma



Katia Grenga Vicequestore, dirigente sezione Polizia Stradale Parma

In occasione della Giornata Mondiale per la Salute e Sicurezza sul Lavoro, venerdì 28 aprile si è tenuto a Palazzo Soragna, sede dell'Upi, il convegno «Sulla strada della sicurezza», evento di sensibilizzazione dedicato al tema degli infortuni stradali e alla loro prevenzione. All'evento sono intervenuti Massimo Corradi, Dipartimento di Medicina e Chirurgia dell'Università, e il vice questore Katia Grenga, Polizia Stradale di Parma. È stata l'occasione per un confronto che ha riguardato, tra l'altro, gli impatti organizzativi ed economici per le aziende relativamente al rapporto tra i temi della sicurezza del lavoro da un lato e della sicurezza stradale dall'altro. Quali sono gli impatti organizzativi ed economici per le aziende del tema relativo alla sicurezza stradale? Lo abbiamo chiesto al vicequestore Katia Grenga, Dirigente Sezione Polizia Stradale di Parma.

Quali sono i dati più rilevanti in merito agli infortuni stradali?

«Dopo un rallentamento dovuto alla pandemia da Covid-19, il fenomeno ha ripreso con alcuni elementi di aumento rispetto al 2019 che, ancora adesso, viene considerata la base per ogni tipo di analisi. Gli incidenti stradali sono quasi totalmente riconducibili al fattore umano mentre il fattore veicolo e il fattore strada si riflettono in percentuali molto basse sulle dinamiche. La distrazione è ancora la prima causa e deriva da atteggiamenti e comportamenti insicuri adottati dal conducente, soprattutto l'uso dei telefoni cellulari. La violazione più frequente è la velocità non moderata in relazione a determinate situazioni contingenti e, in alcuni casi, eccessiva rispetto al limite imposto».

A fronte di una sensibilizzazione che

si auspica sempre più diffusa, quali sono i principali elementi di prevenzione degli infortuni stradali?

La Polizia Stradale da anni si occupa di diffondere la cultura della legalità, dell'educazione e della sicurezza in strada con percorsi specifici nelle scuole di ogni ordine e grado. L'opera di prevenzione viene attuata anche nelle aziende che richiedono interventi di carattere specialistico e in enti e associazioni che si occupano di interventi di emergenza. Ma primariamente la prevenzione deve essere concretizzata in maniera capillare e diffusa partendo dalla diffusione di notizie informative a tutti gli utenti della strada, soprattutto per coloro che sulla strada svolgono un'attività lavorativa. È sempre opportuno ricordare ai lavoratori quali siano i corretti comportamenti da tenere alla guida di un veicolo aziendale e gli stili di vita da rispettare per la salute e la sicurezza proprie e di terzi».

Chiara Ferri, responsabile Area sicurezza di Cisita Parma, quali sono gli elementi che mettono in relazione la sicurezza sul lavoro e la sicurezza stradale?

«Il rischio stradale fa parte di uno dei tanti temi che devono essere presi in



Ogni datore di lavoro deve garantire la massima sicurezza tecnica, organizzativa e procedurale

considerazione durante il processo di valutazione dei rischi. Il numero di infortuni mortali è ancora alto e la prima causa di morte sul lavoro è data proprio dagli incidenti stradali siano essi avvenuti durante il lavoro stesso o in itinere cioè nel percorso casa-lavoro/lavoro-casa con o senza coinvolgimento di mezzi di trasporto. Questo a testimonianza della particolare pericolosità della strada come luogo di lavoro. Nelle aziende ci sono tante mansioni che hanno come rischio specifico il rischio stradale in quanto il luogo di lavoro di queste persone è proprio la strada, basti pensare a camionisti, fattorini, profili commerciali, e così via».

Quali sono gli impatti organizzativi ed economici per le aziende e quali azioni formative e informative aiutano le imprese a prevenirli?

«Ogni datore di lavoro deve assicurare che il lavoro dei propri collaboratori sia sempre svolto in sicurezza e deve garantire la massima sicurezza tecnica, organizzativa e procedurale. In questo contesto, l'attenzione che i datori di lavoro ed i Responsabili della Salute e Sicurezza sul lavoro (RSPP ed HSE Manager) devono rivolgere alla questione degli spostamenti su strada dei propri dipendenti deve necessariamente diventare prioritaria. È importante che le aziende valutino questa tipologia di rischio in un'ottica di prevenzione degli incidenti stradali. L'informazione e la formazione dei lavoratori sono uno degli strumenti di tutela principali previsti dalla normativa vigente. Fare formazione alle persone significa aumentare la loro consapevolezza sulle corrette modalità comportamentali da applicare durante tutte le attività lavorative comprese quelle che prevedono come luogo di lavoro la strada».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Silicon Alley

di Paolo Ferrandi

Password e sicurezza: soluzione in vista?

Una password standard di otto caratteri può essere decifrata in pochi secondi. È possibile aggiungere 22 minuti di lavoro extra per i cybercriminali inserendo una lettera maiuscola. L'aggiunta di un carattere speciale, combinato con una lettera maiuscola, richiede invece un'ora scarsa di lavoro. Sono indicazioni che arrivano dal sito security.org in occasione del World Password Day che è celebrato giovedì scorso come sempre il primo giovedì di maggio dal 2013. Ma, nonostante iniziative come World Password Day, l'uso corretto delle password non è una pratica diffusa. Secondo il più recente report dell'azienda Nordpass, anche nel 2022 la password più gettonata al mondo è stata «Password», mentre in Italia la tendenza è ancora quella di usare la sequenza «123456». Ma, come riportato dall'ultimo rapporto Clusit, l'Associazione Italiana per la Sicurezza Informatica, ben il 64% degli incidenti a livello globale hanno come causa azioni «maldestre» degli utenti. Il fatto è che, purtroppo, usare password «forti» - quindi lunghe e con maiuscole e caratteri speciali - è molto complicato per gli utenti normali. Questo tipo di password, infatti, è difficile da memorizzare. E allora ci si aiuta con i password manager, cioè software dove le nostre password sono memorizzate in modo relativamente sicuro perché criptate. Solo che, anche questo, non è alla portata dell'utente medio. La stessa cosa vale per l'autenticazione a due fattori, cioè l'utilizzo - oltre alla password normale - di un codice che viene generato da una app o inviato sul proprio telefono. Un codice che varia costantemente nel tempo. Ma anche qui siamo molto oltre le competenze dell'utente medio. L'ultimo arrivato è la passkey - che Google ha implementato la settimana scorsa - una chiave crittografica unica per ogni device che lega l'ingresso ai dati biometrici - impronta o viso - oppure a un codice univoco. Una soluzione semplice e a prova di stupido. Ma ci vorranno anni per renderla comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA